V. Castelli – L. Giannoni* ** – R. Villoresi*

LE MONETE DELLA REPUBBLICA DI SIENA RITIRATA IN MONTALCINO

Premessa storica

Alla metà del ’500 il duca Cosimo de’Medici è padrone di tutta la Toscana con la sola eccezione della Repubblica di Lucca, della Repubblica di Siena e della Signoria degli Appiani. È su quest’ultima, piccola enclave costiera ma strategicamente molto importante, che si appuntano inizialmente le sue mire, in quanto interessato alle miniere di ferro elbane ed al controllo del Canale di Piombino. C’è un ostacolo, tuttavia: Elena Salviati, madre di Jacopo VI e zia materna di Cosimo, per cui Cosimo non potendo compiere un atto di forza, cerca con insistenza un accordo con lei ed il cugino, senza però ottenere grandi risultati.

Nel 1548, tuttavia, Cosimo riesce ad ottenere da Carlo V, per vie diplomatiche, il possesso temporaneo della Signoria piombinese giustificando tale occupazione con la necessità di aumentarne le difese contro eventuali sbarchi dei turchi; ovviamente con la segreta speranza di trasformarne il possesso da temporaneo in permanente.

Per prima cosa Cosimo rafforza le difese di Piombino, quindi inizia in territorio elbano la costruzione di ”Cosmopoli” (l’odierna Portoferraio), pensata come base principale dell’Ordine di S. Stefano; tuttavia nel 1557, dopo una non facile trattativa tra il governatore di Milano Giovanni de Figueroa, a nome di Filippo II da poco succeduto al padre, ed il duca Cosimo, questi ottiene l’infeudazione dello Stato senese con l’eccezione dei *Presidios* di Orbetello, Talamone, Port’Ercole e l’Argentario, che passano sotto il diretto controllo spagnolo. Inoltre Cosimo dovrà restituire il principato di Piombino a Jacopo VI Appiani con l’eccezione, nell’isola d’Elba, del territorio sul quale sorgerà Cosmopoli[1].

Tutto questo forniva alla Spagna un rilevantissimo vantaggio strategico, poiché <…*possedere il controllo del Canale di Piombino e del Canale di Corsica, in tempi in cui la navigazione avveniva quasi esclusivamente lungo costa, significava garantire il collegamento tra Napoli e Genova, quindi tra Napoli e i Paesi Bassi, attraverso Milano.*>[2].

**Accademia Italiana di Studi Numismatici; ** resp. Museo didattico-numismatico di Marciana (Isola d’Elba).*

Si ringrazia per l’aiuto e la collaborazione l’amico Angelo Voltolini, appassionato conoscitore di cose senesi.

[1]Per il testo del trattato si veda CAPPELLETTI, 1897.

[2] TOGNARINI,2012.

Fig. 1 – La Toscana contro-meridionale agli inizi del XVI secolo.

Ben diversa sorte toccò a Siena. Dopo una guerra combattuta con alterne vicende in tutto il territorio senese, l'esercito di Carlo V ottenne una vittoria determinante il 2 agosto 1554 a Scannagallo, sconfiggendo l'esercito franco-senese, e pose quindi l'assedio alla città. Assedio durissimo durante il quale si videro episodi di drammatica e dolorosa durezza, come l'espulsione dalla città delle "bocche inutili", bambini, anziani, poveri, malati, tutti destinati a morte certa fuori le mura ed episodi di incredibile eroismo con particolare riferimento, come scrive nelle sue memorie il comandante delle truppe francesi, Blaise de Monluc, al comportamento delle donne senesi che collaboravano attivamente alla difesa munite di armi rudimentali come picconi e bastoni, trasportando ceste di terra laddove serviva a rafforzare le difese. Tra queste, viene ricordata una giovane per aver compiuto un'impresa commuovente quanto coraggiosa. Poiché il Monluc aveva ordinato di non sottrarsi al turno di guardia per alcuna ragione, ella sostituì il fratello ammalato per tutto il giorno, vestendo da militare e passando inosservata, fin quando non fu ricondotta a casa con gli onori che il suo gesto meritava.

Fig. 2 – GIORGIO VASARI– La battaglia di Scannagallo in Valdichiana, Palazzo Vecchio, Firenze.

Alla fine di otto lunghi mesi i senesi, stremati, furono costretti alla resa ottenendo comunque, per il loro valoroso comportamento, la possibilità per chi l'avesse voluto di uscire dalla città assieme a quanto rimasto del contingente francese cui fu cavallerescamente concesso l'onore delle armi. Un migliaio di senesi uscirono per recarsi con i francesi a Montalcino dove crearono, dal 1555 al 1559, la "Repubblica di Siena riparata in Montalcino". Episodio che se da un lato sottolineava l'orgogliosa volontà di indipendenza di molti senesi, dall'altro, con le parole dello storico Tognarini <… *rappresentò il punto di svolta ed, in un certo senso, la fine della fase di guerra guerreggiata su un piano di parità e con analoghe chances di vittoria tra franco-senesi e imperiali fiorentini.*>[3].

[3] TOGNARINI,2012.

Fig. 3 – PIETRO ALDI (1882)– Le ultime ore della libertà di Siena, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma.

Così il Monluc descrive nelle sue memorie l'uscita dalla città: «*...benché i nostri soldati avessero sofferto fino all'estremo, si dispiacevano moltissimo per la partenza e per non poter salvare la libertà di quel popolo; ed io ancor più di loro, che non potei vedere tutta quella miseria senza lagrime, compatendo immensamente quella gente che si era mostrata tanto amante della propria libertà.*»[4]

Fig. 4 – Montalcino.Litografia ottocentesca [da: "Il viaggio pittorico della Toscana dell'Abate Francesco Fontana"].

< …Appena venne pubblicata nel campo imperiale la sospensione d'armi 252 famiglie nobili e 435 popolane guidate da Mario Bandini capitano del popolo uscirono dalla città e cogli avanzi della

[4] MONTLUC,1864.

soldatesca francese si ritirarono in Montalcino piccola città forte per natura abbenchè cinta di deboli fortificazioni, e vi conservarono ancora per alcuni anni quella forma di governo della quale era stata per sempre spogliata la loro madre patria. Uno dei primi atti del nuovo magistrato fu quello di aprirvi un'officina monetaria e di chiamarvi nel 1556 il già zecchiere Agnolo Fraschini…>.

Con queste parole il Promis[5] tratteggiava la nascita dell'eroica ma sfortunata avventura di quei senesi che tentarono di mantenere in vita la Repubblica di Siena dal 1555 al 1559.

Fig. 5 – Medaglione in oro e smalti realizzato dal Fraschini come insegna del Capitano del Popolo Mario Bandini. [cort. Museo Lia, La Spezia]

Le monete

In questo breve arco di tempo fu deciso, con scelta di fortissimo valore simbolico, di battere moneta conservando sostanzialmente i tipi e l'iconografia della precedente monetazione senese, ribadendo così il concetto della "continuità" tra quello che era avvenuto a Siena prima della resa ai Medici e quello che avveniva in Montalcino. Unica reale differenza fu l'inserimento nelle monete della legenda "HENRICO II AVSPICE", evidenziando così il sostegno politico e militare dato dal re francese al tentativo dei fuoriusciti senesi.

Il numerario era costituito da quadruple, scudi e mezzi scudi d'oro, testoni e giulî d'argento, parpagliole in mistura e quattrini in mistura ancora più bassa, tutte monete coniate da quello stesso Agnolo Fraschini che era stato lo zecchiere della Repubblica Senese prima dell'occupazione da parte delle truppe mediceo/imperiali.

Di seguito presentiamo una prima proposta per un *Corpus* delle monete montalcinesi[6].

[5] PROMIS, 1868.

[6] Per garantire la caratteristica di *Corpus in fieri* si è seguita una numerazione progressiva per i tipi indicati dal C.N.I. mentre le varianti sono state indicate con il numero del tipo C.N.I. unito ad una lettera.

CORPUS NUMMORUM MONTIS ILICINI[7]

QUADRUPLA AU

Equivalente a 4 scudi, gr 13,28.

1556

1

[MSM PI 5974]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AV •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli; in basso **15Ⓐ56**. Intorno cerchio.

R / [croce biforcata] **• TVO • CON FISI • PRAESIDIO •**

La Beata Vergine nimbata e velata, seduta sulle nubi, di fronte, con le mani giunte in preghiera, circondata da quattro cherubini per parte.

(CNI XI, 1)

1a

[MDB Fi 260]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVSP •**

come precedente.

R / [croce biforcata] **• TVO • CON FISI • PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI, 1 var.)

SCUDO AU

Al taglio di 102 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 917‰, gr 3,32.

1556

[7] Le monete sono a grandezza naturale.

2

D/ [giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO • HENR • II • AVSP**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli; in basso **15Ⓐ56**. Intorno cerchio.

R/ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

Scudo ovale trinciato in fascia, ornato da intagli; entro la fascia **LIBERTAS**

(CNI XI, 2)

3

[BNdF Paris btv1b11313044h]

D/ [giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 3)

3a

[MdC Monaco 3,l.408]

D/ [giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 3 var.)

1557

4

D/ [giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente. ma in basso **15Ⓐ57**.

R/ [croce triforcata] **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 24)

4a

[BNF PARIS btv1B11313045Z]

D/ • **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ [rosetta a 4 petali][croce biforcata] [rosetta a 4 petali]• **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 24 var,)

5

D/ [giglio] • **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/ • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 25)

1558

6

[GNECCHI 3451]

D/ • **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente ma in basso **15Ⓐ58.**

R/ • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente. (CNI XI, 41)

6a

[ANS 1937.146.1818]

D/ come precedente.

R/ • • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 41 var.)

6b

[MDPS Si]

D/[giglio] • **R • P • SEN • IN M • ILICI • HENRI • II • AVSP •**

come precedente.

R / • • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 41 var.)

1559

7

D/ [giglio] • **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente ma in basso **15Ⓐ59.**

R/ [croce biforcata] • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 49)

7a

[COLL. PRIVATA]

D/ [giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/ [croce biforcata] **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 49 var.)

7b

[PANDOLFINI 28.11.17,128]

D/ [giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

(CNI XI, 49 var,)

MEZZO SCUDO AU

Al taglio di 204 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 917‰, gr 1,67.

S.D.

8

D/ **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

Lettera **S** fogliata e con inflorescenze alle due estremità. Intorno cerchio.

R/ **• HENRI • • II • AVSP •**

Scudo a cuore trinciato in fascia, ornato da intagli; entro la fascia **LIBERTA.** Intorno cerchio.

(CNI XI, 51)

9

D/[tre punti in verticale] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ **• HENRI • • II • AVSP**

come precedente.

(CNI XI, 52)

10

[MDB Fi 282]

D/[tre punti in verticale] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/ **• • HENRI • • II • AVSP •**

come precedente.

(CNI XI, 53)

10a

[BNF Paris btv1b11313046d]

D/[tre punti in verticale] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ **• • HENRI • • II • AVSP • •**

come precedente.

(CNI XI, 53 var.)

Doppio Testone *AR*

1556

11

[Promis, T. VIII, 91]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AV •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **15Ⓐ56**. Intorno cerchio.

R/ **• TVO • CON FISI • PRAESIDIO •**

La Beata Vergine, velata e nimbata, in atto di preghiera, seduta su nubi e accostata da quattro cherubini per parte. Intorno cerchio.

(CNI XI, 5)

TESTONE[8] *AR*

Al taglio di 36,33 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 854‰, gr 9,33.

1556

12

[MSM PI 5976][9]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVSP •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **15Ⓐ56**. Intorno cerchio.

R/ **• TVO • CON FISI • PRAESIDIO •**

La Beata Vergine, velata e nimbata, in atto di preghiera, seduta su nubi e accostata da 4 cherubini per parte. Intorno cerchio.

(CNI XI, 6)

13

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO• HENRICO • II • AV**

come precedente.

R/ **• TVO • CONFISI • PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI, 7)

13a

[MDB Fi 5994]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO• HENRICO • II • AV**

---

[8] Nella collezione numismatica della *Bibliothèque Nationale de France* esiste un doppio testone battuto con gli stessi conî della quadrupla falsa (vedi *infra*, Fig. 6).

[9] Con gli stessi conî sono state battute anche delle quadruple.

come precedente.

R/ • **TVO • CONFISI • PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI, 7 var.)

1557

14[10]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENR • II • AVSP •**

come precedente ma in basso **15Ⓐ57.**

R/ • **TVO CONFISI PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI, 26)

1558

15

[MDB Fi 2352]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILI • CI • HENR • II • AVSP** [11]

come precedente ma in basso **15Ⓐ58.**

R/ come precedente.

(CNI XI, 42)

16

[MDB Fi 2350]

[10] Per il 1557 l'unico testone che siamo riusciti ad individuare è quello che il CNI censisce come conservato presso il Museo Reale Imp. Federico.

[11] Il punto tra **ILI** e **CI** è frutto di una interpretazione errata, forse un difetto del conio.

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENR • II • AVSP**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 43)

16a

[BNF Paris btv1b11313049r]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • MO • ILICINO • HENR • II • AVS**

come precedente ma in basso **15Ⓐ58.**

R/• **TVO CONFISI PRAESIDIO** •

come precedente.

(CNI XI, 43 var.)

17

[MB Pa -1]

D/[giglio] • **R • P • SEN • IN • M • ILICI • HENR • II • AVSP** •

come precedente.

R/ **TVO CONFISI PRAESIDIO**

come precedente.

(CNI XI, 44)

1559

18

[MNAMM Ar]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICI • HENR • II • AVSP**

come precedente.

R/• **TVO CONFISI PRAESIDIO**

come precedente.

(CNI XI, manca)

GIULIO AR

Al taglio di 109,9 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 854‰, gr 3,11.

1556

19

D/[giglio] **R • P • SEN • M • ILICINO • HENR • II • AVSP**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **15Ⓐ 56**. Intorno cerchio.

R/ • **TVO CONFISI PRAESIDIO** •

La Beata Vergine, velata e volta a sn. con le mani sollevate e disgiunte, in atto di implorazione, seduta su nubi e sostenuta ai lati da due angeli. Intorno cerchio.

(CNI XI,8)

20

D/ come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI,9)

21

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO I • AVS**

R/ come precedente.

(CNI XI,10)

21a

[MSM Pi 5979]

D/ giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVS**

come precedente.

R/ **TVO CONFISI PRAESIDIO**

come precedente.

(CNI XI, 10 var.)

21b

[COLL.PRIV.]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVSP**

come precedente.

R/ **• TVO CONFISI PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI, 10 var.)

22

[BNF PARIS btv1b113130504]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENR • II • AVSP**

R/ come precedente.

(CNI XI,11)

22b

[RATTO 1960,438]

D/ [giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENR • II • AVSP**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 11 var.)

23

[MSM PI 5978]

D/[giglio] **R • P • SEN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVSP** (ma **R • P • SEN • IN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVSP**)

come precedente.

R/ **TVO CONFI SI NVMINE**

La Beata Vergine, velata, nimbata e in piedi con le mani giunte, in atto di implorazione e sostenuta da due cherubini per parte ed uno sotto i piedi. Intorno cerchio.

(CNI XI,12)

24

[BM London-1919,0214.500]

D/ come precedente.

R/ **• TVO • CONFISI • • PRAESIDIO •**

come precedente.

(CNI XI,13)

25

[MDB Fi 5998]

D/[giglio] **• R • P • SEN • M • ILICINO • HENRICO • II • AVS**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI,14)

1558

26

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • M • ILICI • HENR • II • AV •**

come precedente.

R/ **TVO CONFISI PRAESIDIO**

come precedente.

(CNI XI, 45)

27

[MSM Pi 5986]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • M • ILICI • HENR • II • AVSP**

come precedente ma in basso **15Ⓐ58**.

R/ **TVO CONFISI PRAESIDIO**

come precedente.

(CNI XI, 46)

MEZZO GIULIO AR

Al taglio di 239,8 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 854‰, gr 1,41.

S.D.

28

[Artemide IV-1,14]

D/ **R • P • SEN • IN • MONTE• ILICIN**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli. Intorno cerchio.

R/ **Ⓐ • HENRICO II AVSPICE •**

Croce con le estremità fogliate.

(CNI XI, manca)

PARPAGLIOLA DA 10 QUATTRINI[12] *MI*

Al taglio di 180 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 333‰, gr 1,88.

1556

28

[MB PA-inv.1]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**[13]

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **1556**. Intorno cerchio.

R/ Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

Croce gigliata con al centro una rosetta. Intorno cerchio.

(CNI XI, 15)

29

[MDB FI 365]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli in basso **1556**. Intorno cerchio.

R/ Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

Croce gigliata con al centro una rosetta. Intorno cerchio.

(CNI XI, 16)

29a

[NAC 53,l.100]

---

[12] Le parpagliole si possono distinguere sulla base di tre tipologie che si caratterizzano per la rappresentazione al D/ della lupa con i gemelli che può essere: a) lupa che allatta su piattaforma ovale; b) lupa che allatta, senza piattaforma; c) lupa che allatta un gemello mentre l'altro le sta coricato sul dorso. Mentre la differenza tra i tipi a) e c) è descritta sul C.N.I., nulla vi è riportato a proposito del tipo b).

[13] Il C.N.I. cita questa moneta come presente presso il museo Bottacin di Padova; in realtà si tratta di una non corretta lettura della sua legenda in quanto, come è facile constatare, non presenta il • tra **IN** e **MONTE,** né dopo **ILICINO.**

D/[giglio] • **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli; in basso data. Intorno cerchio.

R/ Ⓐ • **HENRICO • II • AVSPICE•**

Croce gigliata con al centro una rosetta. Intorno cerchio.

(CNI XI, 16 var.)

30

D/[giglio] • [giglio] • **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **1556**. Intorno cerchio.

R/ Ⓐ • **HENRICO • II • AVSPICE•**

Croce gigliata con al centro una rosetta. Intorno cerchio.

(CNI XI, 17)

30a

[MSM PI 5980]

D/[giglio] • [giglio] • **R • P SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **1556**. Intorno cerchio.

R/ come precedente.

(CNI XI, 17 var.)

31

D/[giglio] • [giglio] • **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ Ⓐ • **HENRICO • II • AVSPIICE•**

come precedente.

(CNI XI, 18)

32

D/[giglio] [giglio] • **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ Ⓐ • **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 19)

33

[MCA Bo 55822]

D/[giglio] [giglio] **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 20)

34

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, su piattaforma circolare, mentre allatta un gemello e l'altro le sta coricato sul dorso; in basso **1556**. Intorno cerchio.

R/ come precedente.

(CNI XI, 21)

35

[MDB Fi 2176]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 22)

1557

36

[Pandolfini 28.11.2017,130]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **1557**. Intorno cerchio.

R/ come precedente.

(CNI XI, 27)

37

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 28)

38

[NAC 89, 186]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 29)

39

*D/*come precedente.

R/Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICI•**

come precedente.

(CNI XI, 30)

40

[MSF Mi 85]

*D/*come precedente.

R/Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 31)

41

[MSM Pi 5982]

D/[giglio] **R • P • S • E • NIN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ /Ⓐ **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 32)

42

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 33)

1558

43

D/[giglio] **R • P • SEN • IN • MONTE • ILICINO •**

come precedente ma in basso **1558**.

R/Ⓐ **HENRICO • II • AVSPICE**

come precedente.

(CNI XI, 47)

44

[MC Si 2702]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE •**

come precedente.

(CNI XI, 48)

PARPAGLIOLA DA 5 QUATTRINI MI

Al taglio di 360 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 333‰, gr 0,94.

1556

45

[MCA Bo 55823]

D/[giglio][giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

La lupa a sn. con la testa volta indietro, mentre allatta i gemelli su piattaforma circolare; in basso **1556**. Intorno cerchio.

Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

Scudo trinciato in fascia, ornato da intagli; entro la fascia **S•P•Q•S.** Intorno cerchio.

(CNI XI, 23)

1557

46

D/[giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente ma in basso **1557**.

R/Ⓐ **HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 34)

47

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO •**

come precedente.

R/ come precedente.

(CNI XI, 35)

48

D/[giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

*R/*come precedente.

(CNI XI, 36)

49

[VARESI 64,L.803]

D/[giglio] **• R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

R/Ⓐ **• HENRICO • II • AVSPICE•**

come precedente.

(CNI XI, 38)

50

[MCA Bo 55824]

D/[giglio] **R • P • SEN • IN MONTE • ILICINO**

come precedente.

*R/*come precedente.

(CNI XI, 39)

51

[MSM PI 5983]

*D/*come precedente.

*R/*come precedente.

(CNI XI, 40)

QUATTRINO MI

al taglio di 493 per libbra romana (=339,1 gr), titolo 20,8‰, gr 0,69.

S.D.

52

D/ ✠ **R • P • SEN • IN • M • ILICINO**

Lettera **S** fogliata in cerchio.

R/ ✠ **HENRICO II AVSPICE**

Nel campo **LI // BE • RT // AS.** Intorno cerchio.

(CNI XI, 58)

53

D/ ✠ **R • P • SEN • IN • M • ILICINO**

come precedente.

R/ ✠ **HENRICO • II • AVSPICE**

come precedente.

(CNI XI, 59)

54

[MC Si 2704]

D/ **R • P • SEN • IN • M • ILICINO :**

come precedente.

R/ ✠ • **HENRICO • II • AVSPICE •**

come precedente.

(CNI XI, 60)

54a

[NAC 53, 102]

D/ come precedente.

R/ ✠ **HENRICO • II • AVSPICE**

come precedente.

(CNI XI, 60 var.)

55

[MSF Mi 83]

D/ ✠ • **R • P • SEN • IN • M • ILICINO •**

come precedente.

R/ ✠ **HENRICO • II • AVSPICE**

come precedente.

(CNI XI, 61)

56

D/ come precedente.

R/ ℳ **HENRICO • II • AVSPICE**

come precedente.

(CNI XI, 62)

57

[MNR CNI 63]

D/ **R • P • SEN • IN • M • ILICINO ⁝**

come precedente.

R/ ✠ **HENRICO • II • AVSPICE**

Nel campo una banda con la scritta **LIBERT.** Intorno cerchio.

(CNI XI, 63)

58

[BM LONDON-SSB,102.250]

D/ [rosetta a cinque petali] **R • P • SEN • IN • M • ILICINO**

come precedente.

R/ ✠ **HENRICO • II • AVSPICE**

Nel campo una banda con la scritta **LIBERT.** Intorno cerchio.

(CNI XI, manca)

Le monete forate

L'usanza di portare al collo o cucita sui vestiti una moneta che per l'occorrenza era stata forata era diventata di uso comune nel medioevo sia per devozione al santo che vi era stato rappresentato che per significare l'appartenenza di chi la indossava al Comune che l'aveva battuta. Moltissimi esemplari, presenti in collezioni pubbliche o private, infatti, presentano un vistoso foro da dove veniva fatto passare il laccetto grazie al quale era possibile portarli al collo o sopra l'armatura nel caso dei soldati.

Le monete senesi non furono esenti da tale pratica facilmente riconducibile sia all'amore per la madrepatria che alla grande devozione della popolazione alla sua protettrice, la Vergine Maria, espressa in modo evidente nella legenda di alcune tipologie: "SENA VETUS CIVITAS VIRGINIS". Sicuramente, proprio per questo motivo, molte monete forate sono state trovate nelle antiche tombe degli appestati nella chiesa dei Servi di Maria a Siena.

Anche le monete coniate a Montalcino non furono esenti da tale usanza per poter essere portate indosso sia per la consueta devozione alla Vergine che come segno di distinzione dai fuoriusciti senesi civili e militari.

Vi è comunque almeno una curiosa eccezione: una parpagliola presente nella collezione numismatica della Bibliothéque Nationale de France (inv. btv1b113130521) dal vistoso appiccagnolo posizionato in modo tale che fosse ben visibile la faccia della moneta dove è rappresentato il simbolo della Repubblica di Siena ritirata in Montalcino, la lupa con i gemelli. Testimonianza coraggiosa, seppur rischiosa, della volontà di conservare la memoria di quello sfortunato tentativo di libertà e al tempo stesso di sfidare il rigoroso bando emesso da Firenze che proibiva l'utilizzo e la stessa conservazione delle monete coniate in Montalcino.

I "falsi"

Per quanto riguarda la tipologia della quadrupla da quattro scudi d'oro va fatta una precisazione, in quanto su alcune recenti pubblicazioni tale moneta è stata considerata una "invenzione". A sostegno di tale tesi c'è chi ritiene sia l'opera di un abile falsario eseguita con la tecnica della microfusione, argomentando, inoltre, che a Montalcino in un momento così particolare e pieno di difficoltà fosse impossibile che alla zecca fosse dato l'ordine di battere un nominale così importante. Forse ci si dimentica che all'epoca la circolazione di monete d'oro e argento era molto rilevante, molto di più di quanto possiamo oggi immaginare ed i pagamenti dovevano essere effettuai in moneta sonante e non in promesse che con ogni probabilità sarebbero andate insolute, anche se è vero che l'approvvigionamento del metallo da monetare a Montalcino in quel particolare periodo non fosse proprio facile.

Altri ancora pensano che la quadrupla sia solo una moneta di fantasia copiata dal testone, questo si effettivamente coniato, creata quindi con lo scopo di ingannare ingenui o troppo avidi collezionisti. In effetti delle "riproduzioni" di questa moneta sono apparse più volte in vendita, così come sono presenti anche in alcuni musei.

L'esistenza di tali "riproduzioni" è ben nota da molto tempo, infatti, la troviamo già segnalata in un articolo firmato E. G. (Ercole Gnecchi?) del 1888 sulla Rivista Italiana di Numismatica [14].

Lo stesso direttore del Regio Museo Archeologico di Firenze, professor Luigi Milani, ne era a conoscenza e quando ai primi del secolo scorso un esemplare di quadrupla venne offerto in vendita al suo museo e al professor Gabrici che gli chiedeva una rapida risposta per essere autorizzato a concludere l'operazione per evitare così la concorrenza ne sconsigliò l'acquisto.

[14] Rivista italiana di numismatica 1888/Notizie varie. Falsificazioni moderne. Pagg.125-126.

Tra i vari esemplari di quadrupla d'oro visionati, tre, tuttavia, ci inducono a ritenere che la zecca di Montalcino abbia realmente coniato questa tipologia almeno per l'anno 1556 con conî intagliati da Agnolo Fraschini. Due di essi sono conservati in medaglieri di Museo (Nazionale del Bargello di Firenze e Nazionale di San Matteo di Pisa), il terzo è apparso in mostra a Montalcino nel 1989.

Il motivo per cui dalla zecca di Montalcino sia uscita una moneta così importante e regolarmente spendibile crediamo vada ricercato in una manifestazione quasi di sfida e ostentazione della Repubblica che si compiaceva di mostrare al nemico assediante, anche con la quadrupla, che nel suo territorio, malgrado il momento, si godeva di una certa tranquillità sia politica che finanziaria considerando, oltretutto, che il nemico non possedeva una moneta di così alto valore.

Approfondendo l'esame dei conî dei tre esemplari si è potuto constatare che per il R/ dell'esemplare del Museo del Bargello è stato usato lo stesso conio di quello del R/ del Museo di San Matteo, mentre per i loro D/ sono stati usati conî differenti; la quadrupla esposta alla mostra di Montalcino è stato battuta, invece, con una sua particolare coppia di conî.

Al Museo San Matteo è conservato anche un multiplo in argento del testone di Montalcino e sia tale multiplo che la quadrupla, ambedue provenienti dalla collezione Franceschi, sono stati prodotti con gli stessi conî. Basta fare un veloce confronto ed è subito possibile rilevare che le due monete presentano identica epigrafia, così come sul campo del D/ e del R/ sono individuabili medesimi piccoli scivoli di conio, per non parlare poi delle rappresentazioni per le quali sono stati usati gli stessi punzoni.

Per quanto riguarda il multiplo del testone, bisogna sempre ricordare che la monetazione di Montalcino, essendo la Repubblica nata sotto la protezione del Re di Francia Enrico II, è sovente inserita nella monetazione francese e classificata negli studi di tale monetazione, come ad esempio nell'opera del Ciani[15]. Non meraviglia quindi che tale moneta possa essere considerata più propriamente un *piefort*, tipica coniazione presente, appunto, nella monetazione francese. Si tratterebbe, in sostanza, di una prova di zecca con un peso doppio o multiplo della tipologia di cui si prevede la coniazione. Questo non toglie che tali nummi avessero un valore e potessero essere pertanto regolarmente, anche se raramente, spendibili.

Sempre al Museo di San Matteo, nella sua rilevante collezione numismatica, tra le varie monete di Montalcino è presente un testone, anno 1556, che è risultato essere particolarmente importante per questa ricerca, perché dal suo accurato esame si è potuto constatare che i conî con cui è stato battuto sono gli stessi della quadrupla del Museo del Bargello. Quindi il suo conio di R/ è il medesimo usato per la quadrupla ed il "piefort" del Museo di San Matteo.

Questa importante osservazione è la prova definitiva che permette di affermare che effettivamente lo zecchiere Agnolo Fraschini a Montalcino ha coniato la quadrupla, usando differenti conî sia per la quadrupla che per il testone e, quindi, questa moneta non è una invenzione di un qualche fantasioso falsario di fine '800.

L'idea che la quadrupla non fosse una invenzione, ma che fosse stata coniata effettivamente, sebbene ci fossero pareri contrari, è nata anni fa esaminando l'esemplare del Museo del Bargello, moneta che presenta tutti gli elementi di una originale emissione dell'epoca, idea corroborata anche dalla successiva verifica degli altri due esemplari che palesano le stesse caratteristiche, sebbene di conservazione diversa. Tale idea, inoltre, era supportata dalla presenza di ben tre conii di D/ e due di R/, il che faceva pensare che un falsario moderno non ne avrebbe mai prodotti così tanti, cosa che invece una zecca ufficiale poteva e doveva fare senza grossi problemi. Le "riproduzioni", quadrupla e

[15] CIANI. 1926. p. 285, n.1322.

testone, infatti, escono tutte da una stessa coppia di conî, presentano particolari anche troppo precisi, così come il taglio delle lettere, perfezione del tondello, cosa che è generalmente difficile da riscontrare su monete d'epoca, oltre ad uno stile fiacco e "freddo" completamente diverso da quello ben definito e di carattere degli "originali", rilevabile anche in esemplari che hanno circolato.

Malgrado tutte le considerazioni di cui sopra rimaneva sempre qualche piccolo dubbio sulla effettiva coniazione della quadrupla che finalmente il testone del Museo di San Matteo ha fugato, permettendo di mettere un punto fermo all'annosa ricerca.

La presenza di "tanti" conii, tuttavia, ci fa meravigliare che della quadrupla attualmente si siano reperiti solamente tre esemplari, perché la zecca di Montalcino sicuramente, anche se apparentemente soltanto per l'anno 1556, ne deve aver coniati diverse migliaia. Probabilmente la maggior parte di essi devono essere stati rifusi sia perché il bando di Cosimo I già dal 1556 ne vietava la circolazione, sia perché devono essere stati usati per pagare gli approvvigionamenti necessari alla sopravvivenza della Repubblica così come i mercenari e le truppe francesi che dopo aver lasciato Montalcino al ritorno nei rispettivi luoghi di provenienza a loro volta li fecero rifondere per ricavarne moneta locale.

Quadrupla

[CNG 85,l.140]

Quadrupla

[Varesi Aurora 5,811]

Quadrupla

[ANS 1937.146.1817]

Doppio testone

[BNF Paris btv1b11313047v]

FIG. 6 – "Riproduzioni" della quadrupla e del testone (immagini ingrandite).

Testone anno 1556

[MSM PI 5976]

Multiplo di testone o *piefort*

[MSM PI 1]

Quadrupla

[MSM PI 5974]

Quadrupla

[MDB FI 260]

Quadrupla

[collezione privata dalla mostra di Montalcino (dic. 2009-feb. 2010)

FIG.7 – Testone, piefort *e quadruple della zecca di Montalcino (immagini ingrandite).*

.

Tipometria delle monete

Tab. A

Summary Statistics for mezzo Scudo

Count	2
Average	1,685
Mode	1,67
Standard deviation	0,0212132
Coeff. of variation	1,25894%
Minimum	1,67
Maximum	1,7
Range	0,03
Stnd. skewness	
Stnd. kurtosis	

Summary Statistics for Parpagliola

Count	27
Average	1,66852
Mode	1,75
Standard deviation	0,185984
Coeff. of variation	11,1467%
Minimum	1,1
Maximum	1,85
Range	0,75
Stnd. skewness	-4,28078
Stnd. kurtosis	4,27146

Summary Statistics for Giulio

Count	19
Average	2,88842
Mode	**2,73**
Standard deviation	0,165236
Coeff. of variation	5,72063%
Minimum	2,6
Maximum	3,18
Range	0,58
Stnd. skewness	0,453122
Stnd. kurtosis	-0,817047

Summary Statistics for Scudo

Count	12
Average	3,249
Mode	3,3
Standard deviation	0,107218
Coeff. of variation	3,30002%
Minimum	2,96
Maximum	3,34
Range	0,38
Stnd. skewness	-2,96131
Stnd. kurtosis	3,34829

Summary Statistics for mezza Parpagl

Count	11
Average	0,836364
Mode	**0,86**
Standard deviation	0,0861711
Coeff. of variation	10,3031%
Minimum	0,69
Maximum	0,96
Range	0,27
Stnd. skewness	-0,398147
Stnd. kurtosis	-0,413669

Summary Statistics for Quadrupla

Count	2
Average	13,34
Mode	13,23
Standard deviation	0,155563
Coeff. of variation	1,16614%
Minimum	13,23
Maximum	13,45
Range	0,22
Stnd. skewness	
Stnd. kurtosis	

Summary Statistics for Quattrino

Count	11
Average	0,562727
Mode	0,61
Standard deviation	0,110914
Coeff. of variation	19,71%
Minimum	0,37
Maximum	0,71
Range	0,34
Stnd. skewness	-0,788338
Stnd. kurtosis	-0,700359

Summary Statistics for Testone

Count	11
Average	9,08273
Mode	**9,06**
Standard deviation	0,127913
Coeff. of variation	1,40831%
Minimum	8,8
Maximum	9,3
Range	0,5
Stnd. skewness	-0,866624
Stnd. kurtosis	1,30662

Si riportano in Tab. A i risultati dei tests statistici di base relativi al peso dei vari tipi monetali. È di notevole interesse l'esame del coefficiente di variazione, parametro attraverso il quale è possibile valutare la dispersione dei valori attorno alla media; se escludiamo i valori relativi alle quadruple ed ai mezzi scudi, causa il numero di esemplari esaminati, abbiamo i valori più bassi per i testoni (1,40%), per gli scudi (3,3%) e per i giulî (5,72%) mentre per parpagliole, mezze parpagliole e quattrini abbiamo valori sensibilmente più alti (rispettivamente 11,15%, 10,3% e 19,71% !). Tutto questo ci conferma una cura ed una attenzione notevoli nella realizzazione dei tondelli per le monete in metallo pregiato, cosa che invece non riscontriamo per quelle aventi valore fiduciario. Ulteriore conferma ci viene dal valore del *range* ovvero della differenza tra valore minimo e massimo.

I conî[16]

Sono state effettuate alcune analisi statistico-quantitative volte ad individuare, con la massima approssimazione possibile, il numero presunto dei conî utilizzati (vedi appendice A).

In questi casi occorre normalmente verificare l'attendibilità del campione di monete utilizzato in quanto tale campione, ricavato da raccolte museali e collezioni private, è stato sicuramente oggetto di una selezione soprattutto quando si parla di collezioni private dove la buona conservazione della moneta ha avuto certamente la sua importanza, creando già in partenza una selezione.

[16] Vengono calcolati sia l'indice caratteroscopico = **n/d** (dove **n** è il numero delle monete osservate e **d** in numero dei conî osservati) che ci offre il valore della "affidabilità" dei dati osservati (scarsamente attendibile se $\mathbf{I_c}<2$; buono se $2< \mathbf{I_c} <4$; per valodi di $\mathbf{I_c} >4$ tutti i conî sono noti), sia il *coverage* = $\mathbf{1-(d_1/n)}$ (dove $\mathbf{d_1}$ indica i conî presenti con una sola moneta) che indica il grado di rappresentatività del campione rispetto alla totalità della popolazione. Infine attraverso la formula di Carter è possibile stimare con ottima approssimazione il numero dei conî originari.

Per quanto riguarda il totale del campione analizzato va rimarcato che esso rappresenta di fatto l'intera produzione delle varie tipologie emesse dalla zecca. Dal momento che la monetazione di Montalcino fu oggetto, da parte di Firenze, di una vera e propria *damnatio memoriae*, conseguenza del bando[17] cui tale monetazione fu sottoposta, gli esemplari attualmente noti posso essere ragionevolmente considerati come il risultato di una selezione *random* che non ne inficia l'attendibilità dell'analisi.

Nel volume edito nel 1992 dal MPS a cura di Beatrice Paolozzi Strozzi, Giuseppe Toderi e Fiorenza Vannel Toderi, gli autori fanno sapere di aver reperito, tra collezioni pubbliche e private, poco più di 240 monete della zecca di Montalcino. Numero di monete veramente esiguo, ma sicuramente non rispondente a quanto effettivamente pervenutoci, tuttavia è ragionevole ritenere che tale numero non sia molto più alto, perchè le monete di Montalcino già nel 1556, prima della caduta della Repubblica, vennero poste al bando e al ritiro forzoso dalla circolazione con conseguente rifusione. Pertanto il campione di 139 monete da noi esaminato può essere considerato sufficientemente rappresentativo dell'intero complesso delle coniazioni.

Tab. B

TIPO MONETALE	*n*		*C*	*cR/cD*	*Ic*	*coverage*	*Carter '81 D/*	*±*	*Singleton*
QUADRUPLA[18] Au	**4**	**D/**	**3**	**0,67**	**n.c.**	**n.c.**			
		R/	**2**						
SCUDO Au	**17**	**D/**	**10**	**0,80**	**1,7**	**62,50%**	**21,46**	**6,6**	**6**
		R/	**8**						
1/2 SCUDO Au	**4**	**D/**	**1**	**1,00**	**n.c.**	**n.c.**			
		R/	**1**						
TESTONE Ag	**14**	**D/**	**9**	**0,89**	**1,56**	**50%**	**20,25**	**7,01**	**7**
		R/	**8**						
GIULIO Ag	**22**	**D/**	**16**	**0,50**	**1,31**	**42,90%**	**22,6**	**5,4**	**12**
		R/	**8**						
1/2 GIULIO Ag	**1**	**D/**	**1**	**1,00**	**n.c.**	**n.c.**			
		R/	**1**						
PARPAGLIOLA Mi	**46**	**D/**	**22**	**1,09**	**1,77**	**61,54%**	**40,8**	**6,8**	**15**
		R/	**24**						
1/2 PARPAGLIOLA Mi	**17**	**D/**	**9**	**1,33**	**1,89**	**76,50%**	**15,5**	**3,8**	**4**
		R/	**12**						
QUATTRINO Cu	**14**	**D/**	**6**	**1,33**	**1,67**	**60,00%**	**12,1**	4,69	4
		R/	**8**						

[17] PORRI, 1844.

[18] Il numero di esemplari ridotti delle quadruple e addirittura quelli dei mezzi giulî e dei mezzi scudi, pari ad una unità ciascuno,impediscono il calcolo delle formule utilizzate invece per gli altri tipi monetali.

GIULIO

		11	12	1	2	3	4	5	6
1556	M		■						
	P	■							
	E	■							
	A			■					
	N			■					
	F			■					
	G			■					
	I				■				
	D				■				
	B				■				
	C					■			
	L								■
	O							■	
1558	R							■	
	S						■		

QUATTRINO

		0	1	2	3	4	6	7
S.D.	C		■					
	A	■	■					■
	B			■		■		
	F				■			
	E						■	

SCUDO

		1	2	3	4	5	6	7	8
1556	C				■		■		■
	E				■				
	L						■		
1557	F					■			
	M		■						
1558	B	■	■						
	H	■							
	A	■							
	N								■
1559	G							■	
	D			■					

QUADRUPLA

		1	2
1556	A	■	
	B	■	
	C		■

1/2 SCUDO

		1
S.D.	A	■

TESTONE

		1	2	3	4	5	6	7	1q
1556	Aq								■
	I							■	
1558	A	■							
	D	■							
	B		■						
	C			■			■		
	E			■					
	G					■			
	H							■	
1559	F				■				

1/2 PARPAGLIOLA

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1557	I	■											
	B		■										
	C			■			■			■			
	D				■			■					
	F			■		■							■
	G						■				■		
	E						■						
	H											■	

PARPAGLIOLA

		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
1556	A	■				■		■	■					■												
	K	■																								
	H		■																							
	Q		■										■													
	S			■																						
	D				■																					
	I				■																					
	E						■																			
	Z									■																
	L										■															
	T											■														
1557	V														■											
	C															■										
	B																■							■		
	F																■									
	U																	■								
	R																		■							
	P																			■		■				
	O																				■					
	M																						■		■	
	N																						■			
1558	Y																									■

FIG. 8 – Relazioni tra i conî.

Relativamente allo studio dei conî utilizzati nella Zecca di Montalcino, colpisce l'elevato numero di *singleton* cioè di conî rappresentati da una sola moneta, in particolare nei giulî e nelle papagliole. Questo se da un lato indica l'esistenza di una quantità rilevante di conî utilizzati, dall'altro tende a rendere meno affidabili i risultati di alcuni tests statistici, in particolare di quelli che valutano l'attendibilità del campione esaminato, rendendo così difficile individuare, con un margine di tolleranza ragionevole, il numero dei conî originari.

Tuttavia l'osservazione dei dati esposti nella Tab. A permette di fare alcune interessanti osservazioni; in primo luogo il rapporto **cR/cD** (n° conî del rovescio / n° conî del dritto) ci dice che per le monete in oro e argento - differentemente da quelle in mistura – i conî del dritto sono in numero maggiore degli altri, così da far pensare ad una particolare attenzione alla "qualità" delle monete prodotte che poteva indurre a scartare il conio non appena presentasse un minimo difetto[19]. Forse si potrebbe anche dire che, grazie alla "qualità", le immagini che vi erano impresse erano, pertanto, ben "visibili" e le legende ben "leggibili" quasi a voler far rimarcare e/o ostentare a chi riceveva tali monete in pagamento che erano state battute dalla ancora "libera" Repubblica di Siena in Montalcino, anche se sotto gli auspici del re di Francia, e non più a Siena, ormai in mano a Cosimo.

In due casi si osserva come un conio del rovescio si unisca a due diversi conî del dritto; la particolarità sta nel fatto che i due dritti hanno date diverse, ma mentre per i giulî troviamo questa combinazione in una moneta del 1556 ed in una del 1558 (si ricorda che nel 1557 non vi furono coniazioni per questo tipo monetale), nel caso degli scudi, che furono coniati per quattro anni consecutivi, troviamo lo stesso conio con sia nel 1556 che nel 1559. Questo potrebbe far pensare che i conî – o almeno alcuni di essi – non fossero utilizzati sino alla rottura, ma piuttosto accantonati forse anche per mancanza di metallo da monetare, per essere riutilizzati in un secondo momento più favorevole. Inoltre, in una situazione come quella che si era venuta a creare a Montalcino e quindi anche nella sua zecca, preservare i conî era buona cosa visto che approntarne di nuovi richiedeva tempo e denaro. Del resto le monete di Montalcino, almeno quelle esaminate, non paiono presentare segni evidenti di rotture di conio, testimonianza questa di accuratezza nel prepararli e di attenzione nel loro uso e nella loro conservazione

L'indice caratteroscopico presenta valori inferiori a 2, valore-soglia sotto il quale si ritiene che il campione analizzato sia poco affidabile viste le vicende di questa monetazione e chiaramente leggibile nel forte divario tra il numero dei conî attualmente individuabile e quello ipotizzabile come produzione effettiva della zecca (si confrontino a questo riguardo in Tab. A i dati delle colonne 4ª e 8ª).

Per quanto riguarda il *coverage*, se l'indice relativo a testoni e giulî (rispettivamente 50,0% e 42,9%) indica che il campione esaminato non è fortemente rappresentativo dell'insieme originario, lo stesso non può dirsi per scudi (62,5%) e parpagliole (61,5%) né, tantomeno, per le mezze parpagliole dove il valore di 76,5% indica una buona rappresentatività del campione in esame.

Pur con i limiti sopra evidenziati, si è cercato, attraverso l'utilizzo della formula di Carter, di individuare il numero originario dei conî utilizzati per battere i vari tipi monetali montalcinesi.

Il risultato ci pare abbastanza interessante e conferma indirettamente la "*damnatio memoriae*" attuata nei confronti delle monete di questa zecca attuatasi attraverso una campagna di ritiro forzoso dalla circolazione e conseguente fusione. Senza addentrarsi nei dettagli – comunque ben leggibili in Tab. A – possiamo affermare che i pur numerosi conî individuati attraverso le monete più o meno fortunosamente pervenuteci sembrerebbero rappresentare mediamente una parte rilevante di quelli originari.

[19] E' quasi superfluo ricordare che a causa delle maggiori sollecitazioni meccaniche subite i conî di martello, normalmente utilizzati per il rovescio, erano quelli più soggetti al danneggiamento ed alla rottura.

ABACO DEI CONÎ [20]

Quadruple

D/

qA **qB** **qC**

R/

q1 **q2**

Scudi

D/

sA **sB** **sC** **sD** **sE**

sF **sG** **sH** **sL** **sM**

[20] Il codice alfanumerico attribuito ai vari conî non indica alcuna sequenza temporale ma solamente l'ordine con il quale le monete sono state inserite nel Database; inoltre per migliore lettura le immagini dell'<abaco> sono tutte della stessa dimensione e non a grandezza naturale.

sN

R/

s1 **s2** **s3** **s4**

s5 **s6** **s7** **s8**

Mezzi scudi

D/ & R/

msA **ms1**

Testoni

D/

tA **tB** **tC** **tD** **tE**

[1557]

tF tG tH tI tL?

R/

t1 t2 t3 t4 t5

[1557]

t6 t7 t8?

Giulî

D/

gA gB gC gD gE

gF gG gH gI gL

gM

gN

gO

gP

gQ

gR

gS

R/

g1

g2

g3

g4

g5

g6

g11

g12

mezzi Giulî

D/ & R/

mgA

mg1

Parpagliole

D/

pA

pB

pC

pD

pE

pF

pG

pH

pK

pI

pL

pM

pN

pO

pP

pQ

pR

pS

pT

pU

pV

pZ

pY

R/

p1

p2

p3

p4

p5

p6

p7

p8

p9

p10

p11

p12

p13

p14

p15

p16

p17

p18

p19

p20

p21

p22

p23

p24

p25

mezze Parpagliole

D/

mpA

mpB

mpC

mpD

mpE

mpF

mpG

mpH

mpI

mpL

R/

mp1

mp2

mp3

mp4

mp5

mp6

mp7

mp8

mp9

mp10

mp11

mp12

Quattrini

D/

qtA

qtB

qtC

qtD

qtE

qtF

R/

qt1

qt2

qt3

qt4

qt5

qt6

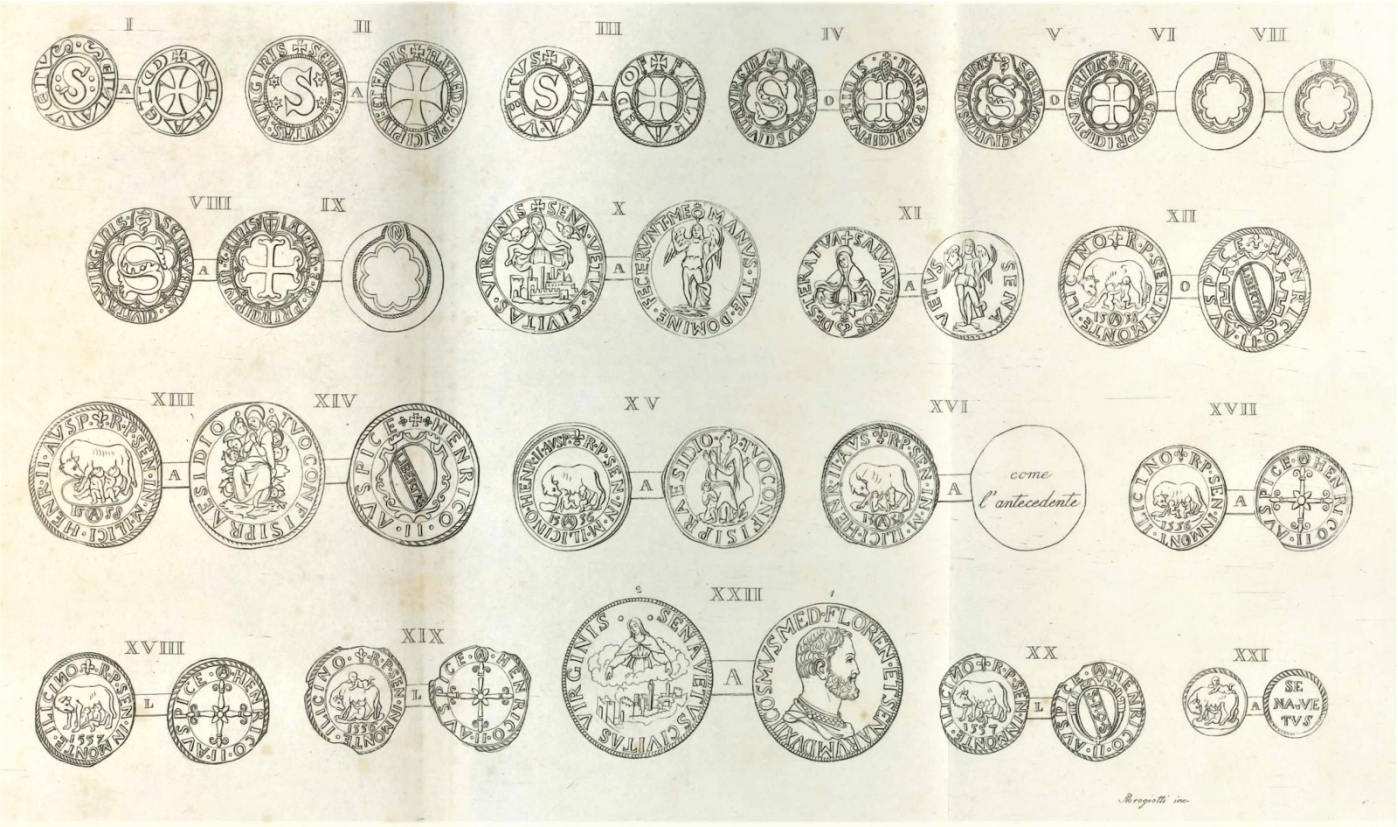
qt7

qt8

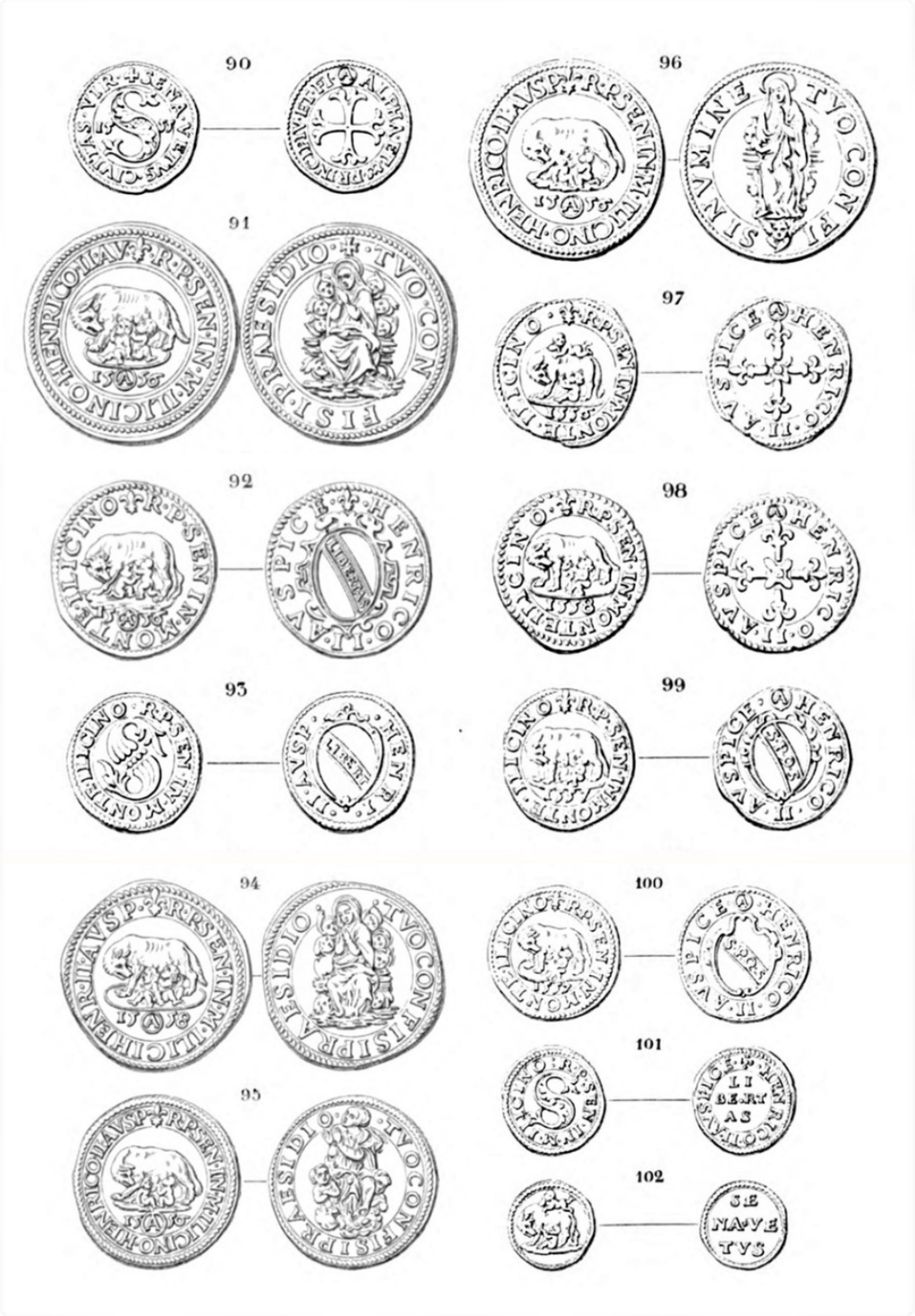
Qt0

LE BLANC, Tavola pag. 332 – Montalcino: terzultima e ultima moneta[21]. [Si ringrazia lo Studio Bibliografico Cordero, Priocca CN]

[21] La tavola contiene un errore; infatti mentre la terzultima è effettivamente un testone, l'ultima disegnata in realtà è uno scudo d'oro.



PORRI, Tavola unica – Montalcino: XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI.



PROMIS, Tav. VIII – Montalcino: 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102.

BALBI DE CARO S., ANGELI BUFALINI G. (2001) – *Uomini e monete in terra di Siena*, Pisa.

CANTAGALLI R (1962) – *La Guerra di Siena (1552-1559).* Siena.

CAPRIOLI I. (1989) – *I Protagonisti degli assedi a Montalcino nel '500. Rassegna di fatti e monete d'epoca,* Siena.

CAPPELLETTI L. (1897) – *Storia della Città e Stato di Piombino. Dalle origini all'anno 1814,* pp.476-478.

CARTER G. F. (1983) – *A simplified method for calculating the original number of dies from die link statistics*, ANSMN, 28, pp. 195-206.

CIANI L.(1926) – *Les Monnaies Royales Francaises de Hugues Capet a Louis XVI*, Paris.

CNI (1929) – Corpus Nummorum Italicorum: *Toscana, Zecche minori*, vol. XI, Roma.

DE MONLUC B. (1864) – *commentaires et lettres de Blaise de Monluc Maréchal de France*, Paris.

ESTY W. W. (2006) – *How to estimate the original number of dies and coverage of a sample,* Numismatic Chronicle, 166, pp. 359-364.

LE BLANC F. (1690) – *Traité historique des Monnoyes de France avec leurs figures; depuis le commencement de la Monarchie jusq'à present,* Paris, pp.332.

MONTAGANO A. (s.d.) – *Monete Italiane Regionali:Toscana, zecche minori*.

MONTAGANO A., SOZZI M. (2014) – *L'inedito mezzo giulio d'argento coniato dal Fraschini a Montalcino nel 1556*, IN MAFFEI P., VARANINI G. M. (a cura di) Honos alit artes. *Studi per il settantesimo compleanno di Mario Ascheri. Gli universi particolari: Città e territori dal medioevo all'età moderna,*Reti Medievali 19/II, pp. 365-370.

MORA MAS J.(1979) – *El coefficiente entre el nùmero de ejemplares y el nùmero de cuños: alcance de su contenido de informaciòn estadìstica*, Simposi Numismàtic de Barcelona, I, pag. 509-525.

PAOLOZZI STROZZI B., TODERI G., VANNEL TODERI F. (1992) – *Le monete della republica di Siena,* Milano.

PORRI G. (1844) – *Cenni sulla Zecca Sanese*, in Miscellanea storica senese, pp.166-170.

PROMIS D. (1868) – *Monete della Repubblica di Siena*, Torino.

TODERI G., VANNEL TODERI F. (2007) – *Monete italiane del Museo del Bargello, Toscana (Firenze esclusa), Marche-Umbria*, vol. XIV, Firenze.

TOGNARINI I. (2012) – *Toscana in età moderna tra Medici e Lorena,* Firenze.

VANNI F. M. (2004) – *La monetazione della Toscana nelle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano,parte II: zecche minori*, Milano.

VILLORESI R. (1997) – *Le monete di Siena; le monete di Montalcino*, in *Monete di Zecche Toscane. Museo Nazionale del Bargello*, Lo specchio del Bargello, 41, pp, 16-18; 26-57.

VILLORESI R., VOLTOLINI A. (2009) – *Siena e Montalcino. Quattro secoli di monete*, in *Il trattato di Cateau Cambrésis, una pace tra due ere. Numismatica, Cartografia, Editoria*, Catalogo della mostra, Montalcino 12.12-2009-28.02.2010, pp. 9-28.

RIASSUNTO

In questo lavoro gli autori prendono in esame la monetazione della Repubblica di Siena ritirata in Montalcino (1556-1559), proponendo un Corpus *di tale monetazione e realizzando lo studio dei conî sia da un punto di vista tipologico che statistico. Da quest'ultimo emerge che la Zecca di Montalcino, di cui era responsabile l'ex incisore della Zecca senese Agnolo Fraschini, avrebbe realizzato un numero notevole di conî dei quali purtroppo soltanto una metà circa è individuabile, essendo state le monete di Montalcino colpite da una* damnatio memoriae *con la quale Cosimo I volle cancellare ogni ricordo di un eroico quanto sfortunato tentativo di salvare le istituzioni e la storia della Repubblica senese.*

Si è cercato infine di fornire alcune precisazioni attorno alla vexata quaestio *delle quadruple, da alcuni studiosi considerate solo dei falsi ottocenteschi.*

ABSTRACT

In this work the authors examine the coinage of the Republic of Siena retired in Montalcino (1556-1559), proposing a Corpus *of such coinage and carrying out the study of the dies both from a typological and statistical point of view. From the latter it emerges that the Mint of Montalcino, for which the former engraver of the Sienese Mint Agnolo Fraschini was responsible, would have made a considerable number of dies of which unfortunately only about half can be identified, since the coins of Montalcino were struck by a* damnatio memoriae *with which Cosimo I wanted to erase any memory of a heroic and unfortunate attempt to save the institutions and history of the Republic of Siena.*

Finally, an attempt was made to provide some clarifications regarding the vexata quaestio *of the quadruple coins, considered by some scholars to be only nineteenth-century fakes.*